



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Martedì***

---

***11 Maggio***

---

***2021***

---

**L'EMERGENZA SANITARIA** CONTAGI IN CALO PROGRESSIVO. PARTITE LE PRENOTAZIONI DEI VACCINI AI 50ENNI, MA SOMMINISTRAZIONI A LUGLIO. TENSIONI SUI RISTORI; LA PUGLIA STANZIA 65 MILIONI

# Troppe iniezioni, vaccini esauriti

## Figliuolo salva la Puglia dallo stop: in arrivo domani 50mila dosi extra

● Scongiurato in Puglia lo stop alla campagna vaccinale: in arrivo altre dosi da domani. Mai così bassa la percentuale dei contagi.  
**BRANCATI, SCAGLIARINI, SCONOSCIUTO E SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 6 >>**

## CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

Figliuolo manda altri vaccini  
così la Puglia evita lo «stop»

In tre giorni bruciate le riserve, domani 50mila dosi straordinarie AstraZeneca

Le Asl non rispettano i target stabiliti dalla Protezione civile e così i frigoriferi si svuotano

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Tra venerdì e ieri le Asl pugliesi hanno bruciato l'intera fornitura di vaccini che avrebbe dovuto coprire un'intera settimana. E così, se domani mattina non arriveranno all'Oncologico di Bari le 50mila dosi straordinarie di AstraZeneca chieste al commissario Francesco Paolo Figliuolo, la Regione sarà costretta a sospendere le somministrazioni per assoluta mancanza di dosi.

Nello scorso fine settimana la Puglia ha voluto far segnare i record assoluti di somministrazioni, superando (venerdì) le 50mila dosi. Sabato ha fatto peggio, cioè meglio, con 47mila dosi somministrate a fronte di un target fissato dal capo della Protezione civile regionale, Mario Lerario, pari a 23mila: Bari ne ha fatte 17mila a fronte delle 7mila previste, Lecce ne ha fatte 10mila a fronte di 4.600. Stesso discorso domenica: 28mila dosi somministrate contro un target di 23. Parliamo prevalentemente dei vaccini Pfizer utilizzati negli hub per le prime dosi, perché la riserva di AstraZeneca viene destinata quasi interamente ai richiami: e la fornitura settimanale destinata alla Puglia varia tra le 130 e le 140mila dosi. Il risultato è che a ieri sera nei frigoriferi delle Asl sono rimaste poco meno di 25mila dosi Pfizer, quelle sufficienti per andare avanti oggi. E poi stop.

Ecco perché già domenica la Regione ha chiesto aiuto al commissario. Fino al 2 giugno la Puglia dovrebbe ottenere 1,1 milioni di dosi, di cui quasi 700mila di Pfizer con cadenza quasi settimanale: anche questa settimana è prevista per domani la consegna di 141mila dosi. Proprio per questo la struttura di Lerario comunica settimanalmente alle Asl il «target» giornaliero da rispettare, target che da ieri e fino a venerdì è pari a 33mila dosi giornalieri. Dalla scorsa settimana si è innescata una gara al rialzo: appare virtuosa agli occhi del cittadino, ma sembra non tenere conto del fatto che le scorte sono limitate. E così già domenica sera tutte le Asl si sono ritrovate quasi a secco di dosi.

I numeri infatti non mentono. La Puglia è sopra le medie nazionali per gli ultraottantenni, sta andando bene per la fascia 70-79 (media prima dose all'80% contro il 72% nazionale), ma è sulla fascia 60-69 che non si corre: prima dose al 49%. Da ieri il commissario Figliuolo ha imposto alle Regioni di aprire le prenotazioni anche per la fascia 50-59, che è quella

## IL RECORD TRA VENERDÌ E SABATO

Quasi 100mila persone in due giorni contro un obiettivo pari a 54mila. Domani in arrivo anche 141mila dosi Pfizer



LA CORSA AL VACCINO  
Michele Emiliano con Pier Luigi Lopalco (a sin.) e il capo del dipartimento Salute Vito Montanaro (a destra)

numericamente più pesante (607mila i cittadini pugliesi interessati). È evidente che non ci sono abbastanza dosi per tutti, ed è evidente che servirà tempo. La Puglia ha fatto una scelta pragmatica, quella di portare i richiami a 5 settimane: meglio avere tante persone con la prima dose (che fornisce già una base di copertura), che poche persone con il ciclo di vaccinazione completa. Anche perché, oltre alle fasce di età, vanno completati pure i fragili:

quelli ancora da vaccinare sono circa 180mila.

Il risultato della corsa al vaccino è che nella «classifica» per regioni la Puglia è salita al secondo posto per le dosi utilizzate (92,1% del totale), dietro al Veneto. Sono 1.623.921 le dosi somministrate alle 16 di ieri (il dato di fine giornata dovrebbe essere più alto di circa 10mila dosi) rispetto alle 1.763.955 ricevute. Quasi il 30% dei cittadini pugliesi ha ricevuto almeno la prima dose (1.158.102).

## IN DUE ORE 16.510 RICHIESTE

Partite le prenotazioni dei 50enni  
ma le somministrazioni a luglio

● **BARI.** I 59enni e 58enni da ieri possono aderire alla campagna vaccinale anti Covid confermando il proprio appuntamento già fissato dalle Asl. A sole due ore dal via alle prenotazioni, fissate alle 14, erano in «coda» sul sito 16.510 persone, con un'attesa calcolata per accedere al servizio di almeno un'ora. Un dato che fa riflettere su come i cittadini pugliesi abbiano capito l'importanza di vaccinarsi per rendere la vita quanto più difficile possibile al coronavirus.

Da ieri alle 14 possono prenotare il proprio appuntamento le persone nate tra il 1962 e il 1971, oltre alle persone nate tra il 1942 e il 1961 che non hanno finora confermato l'adesione alla campagna vaccinale. Tuttavia le vaccinazioni per i 50enni avranno tempi lunghi: a meno della disponibilità di (pochi) slot tra maggio e giugno, la gran parte degli appuntamenti è stato fissato nel mese di luglio e - man mano che si andrà

avanti con gli anni di nascita - anche ad agosto.

L'appuntamento - ricorda una nota della Regione - può essere prenotato o spostato con tre modalità: online, tramite la piattaforma La Puglia ti vaccina (è necessario avere Spid, oppure con tessera sanitaria e codice fiscale), tramite il numero verde 800 713931, attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20, e nelle farmacie accreditate al servizio FarmaCup.

La campagna vaccinale della Puglia si articola da questa settimana su più livelli: priorità ai cittadini con fragilità che vengono vaccinati da medici di medicina generale e centri di cura specialistici; somministrazione delle seconde dosi nei tempi previsti dalle circolari ministeriali; completamento delle fasce over60 negli hub e centri vaccinali; avvio, appunto, delle prenotazioni dai 59 ai 50 anni, gradualmente in ordine di età.





**IN ATTESA**  
L'hub vaccinale della Fiera del Levante di Bari è il più grande della Puglia. Anche ieri grande affluenza di persone in attesa della prima dose e dei richiami

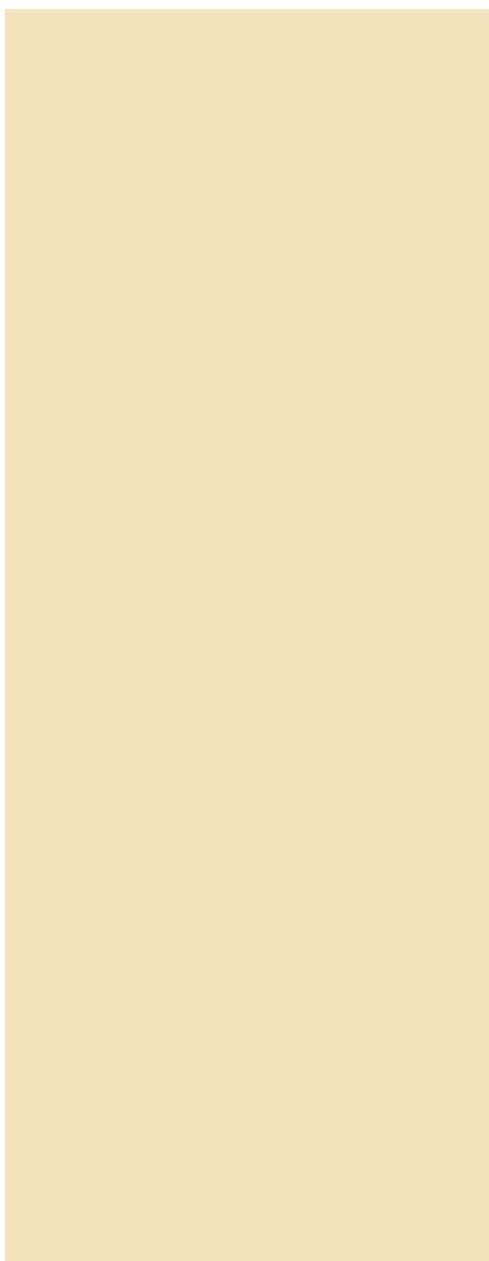
**IL BOLLETTINO MA NELLE TERAPIE INTENSIVE IL TASSO DI OCCUPAZIONE RESTA SOPRA IL LIMITE DEL 30%**

## Mai così bassa la percentuale di positività

● **BARI**. Nella settimana appena trascorsa i contagi Covid in Puglia sono calati del 22% rispetto a sette giorni prima, con una media di 845 nuovi positivi al giorno. E oggi il bollettino ha fatto registrare il tasso di positività più basso degli ultimi tre mesi, pari al 5,1%. Infatti, su 4.769 tamponi sono stati rilevati 247 casi positivi, di cui la metà in Salento: 32 in provincia di Bari, 18 in provincia di Brindisi, 10 nella provincia di Lecce, 47 in provincia di Foggia, 136 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 2 casi di pro-

vincia di residenza non nota. Sono stati registrati anche 25 decessi: 3 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Taranto. In totale hanno perso la vita 6.128 persone. Il calo repentino dei contagi si sta riflettendo sugli ospedali, anche se più lentamente: i ricoverati oggi sono 1.607 contro i 1.666 di ieri (-59). Nelle terapie intensive il tasso di occupazione, però, resta sopra il limite del 30% fissato dal ministero della Salute. Sono 193.345 i pazienti guariti complessiva-

mente, mentre ieri erano 192.246 (+1.099). I casi attualmente positivi sono 43.461 mentre ieri erano 44.338 (-877). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 242.934. Aperta la campagna vaccinale anche per la fascia di età 50-59 anni. I 59enni e 58enni possono aderire confermando il proprio appuntamento per la somministrazione già fissato dalle Asl. Dopo appena due ore, erano già 16mila i pugliesi tra 59 e 58 anni che si erano collegati al portale «Lapugliativaccina» per prenotarsi.



SEGUIRANNO LINEE GUIDA PER REALIZZARE DEGLI HUB ANCHE NELLE IMPRESE

## Campagna vaccinale anche in azienda «Dosi da somministrare pure nel privato»

Protocollo d'intesa firmato da Regione Puglia, datori di lavoro e sindacati

● **BARI.** La campagna vaccinale pugliese si amplia, raggiungendo i lavoratori delle aziende. Regione Puglia, associazioni dei datori di lavoro, sindacati hanno firmato un protocollo d'intesa per estendere i vaccini anti SARS-Cov-2 alle attività produttive pugliesi, con l'obiettivo di ampliare la capacità di erogazione dei vaccini ad una più ampia fascia di popolazione, puntando sulla capacità organizzativa delle imprese e dei loro medici. Sarà cura del dipartimento Promozione della Salute predisporre nel dettaglio il piano operativo in attuazione degli indirizzi del documento. In vista l'apertura di nuovi «Hub aziendali» per la somministrazione del siero e per facilitare l'accesso alla vaccinazione dei lavoratori attivi nel settore privato.

Costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, compresi i costi per la somministrazione, sono interamente a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe/ago) e la messa a disposizione degli strumenti formative previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite, è a carico dei servizi sanitari regionali territorialmente competenti.

«L'obiettivo, in linea con gli indirizzi del Governo, è accelerare così l'immunizzazione di chi è esposto al ri-



LA FIRMA Sergio Fontana (Confindustria)

schio, lavorando in ambienti dove ci sono gruppi di persone e quindi assembramenti», ha commentato il governatore Michele Emiliano. E ancora: il protocollo «consentirà da un lato di accelerare le operazioni di vaccinazione dei più giovani e dall'altro di mettere in sicurezza sistemi aziendali per evitare che siano colpiti dalla malattia e quindi che siano messi in condizione di non poter operare».

«Occorrerà uno sforzo organizzativo da parte di tutti, anche per definire insieme i dettagli, e cioè come distribuire il vaccino, quante dosi e con che ritmo. Dobbiamo capire prima di tutto quanti vaccini avremo nei prossimi

mesi. Sarà un work in progress che faremo insieme con pazienza e flessibilità», ha tenuto a precisare l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco.

«Al protocollo che stiamo firmando oggi - ha specificato Vito Montanaro, direttore del Dipartimento Politiche per la Salute della Regione Puglia - seguirà un protocollo attuativo che conterrà le linee guida sulla base delle quali strutturare un punto vaccinale all'interno del luogo di lavoro. Ogni punto vaccinale deve rispettare regole igienico-sanitarie che sono ferree dal punto di vista organizzativo ed autorizzativo. Non tutte le aziende associate potranno o dovranno attivare un punto vaccinale. Ciascuna potrà sia strutturarlo, sia aderire a quello di un'altra azienda associata. Per tutti i medici e gli operatori sanitari interessati dall'attività di vaccinazione sarà tenuto un corso di formazione a distanza».

Un accordo «fondamentale per fare ripartire il Paese e sostenere il mondo dell'impresa e del lavoro. Un risultato importante ottenuto grazie alla Regione Puglia che ha colto la disponibilità delle aziende pugliesi e ad un lavoro sinergico di tutto il partenariato economico e sociale», ha osservato il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana. *[red. reg.]*

IL PIANO AVANZA



SANITÀ Il viceministro Pierpaolo Sileri

## Vaccini a quota 24 milioni Prenotazioni per gli over 50 Sileri «apre»: «Toglieremo le mascherine»

● **ROMA.** Il piano vaccinale italiano procede spedito, con le somministrazioni che hanno superato le 24 milioni di dosi e le Regioni che hanno aperto ufficialmente agli over 50. Gli italiani che hanno ricevuto almeno una dose sono il 28,08% (16.747.147). E, con l'avvicinarsi della quota di 30 milioni di persone che hanno ricevuto la prima dose - cioè metà della platea vaccinabile - si ipotizzano anche eventuali nuovi allenamenti sulle restrizioni. Ostenta ottimismo, in tal senso, il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, secondo il quale si potrebbe ripensare all'utilizzo della mascherina, obblighandone l'uso solo in caso di assembramenti o luoghi affollati. Ipotesi, però, che potrà essere seriamente presa in considerazione - come conferma lo stesso sottosegretario - solo una volta superata quota 30 milioni di dosi somministrate. A spingere per avere fiale a disposizione sono le Regioni con in testa il presidente del Veneto, Luca Zaia, che lamenta l'insufficienza di dosi.

Ad oggi in Italia le persone completamente vaccinate, quindi anche con il richiamo, sono quasi 7,5 milioni, cioè il 12,52% della popolazione. Le prenotazioni per gli over 50 sono state ufficialmente aperte in tutta Italia ma non tutte le regioni hanno proceduto all'iscrizione. Alta partecipazione in Lombardia, con quasi 400 mila prenotazioni in poche ore, ma anche in Friuli Venezia Giulia e Abruzzo.

Sul fronte europeo, poi, arriva la puntualizzazione sul mancato rinnovo dell'accordo con AstraZeneca. «Il contratto - spiega un portavoce dell'Esecutivo comunitario - resta in vigore fino alla consegna dell'ultima dose». Non ci saranno dunque rinvii o interruzioni. Le dosi previste saranno comunque consegnate fino alla scadenza dell'accordo. Da Pfizer, invece, fanno sapere che «non è necessaria una nuova formula contro le varianti». Pubblicato anche il nuovo rapporto dell'Aifa, che registra 56.110 segnalazioni di sospetti eventi avversi su un totale di 18.148.394 dosi somministrate, cioè 309 ogni 100.000 dosi, di cui il 91% sono riferite a eventi non gravi.

[ag.]

## Con pochi tamponi contagi in forte calo

Nelle Intensive gli ingressi più bassi di sempre

● **ROMA.** L'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia nelle ultime settimane sta mostrando i segni di un generale miglioramento. Difficile dire quanto facciano ancora sentire i loro effetti le misure di mitigazione dell'ultimo periodo: lo si potrà vedere con più chiarezza solo nei prossimi giorni.

I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi al virus SarsCoV2 sono stati 5.080, contro gli 8.292 del giorno precedente; sono stati individuati per mezzo di 130.000 tamponi, tra molecolari e antigenici rapidi, contro i 226.006 del giorno prima. Di conseguenza l'indice di positività è salito leggermente, dal 3,7% al 3,9%. Il dato relativo ai nuovi casi conferma la tendenza osservata nell'ultimo periodo. «In generale si è appena conclusa un'altra settimana di valori positivi», osserva il fisico Giorgio Sestili. Nell'ultima settimana, per esempio, «i nuovi casi sono diminuiti del 19% rispetto quella precedente» e in quelle ancora precedenti, aggiunge, «si erano registrati di volta in volta cali dell'11%, dell'8% e dell'1%: è come se ci fosse stata un'accelerazione della

decrescita». Inoltre, rileva, «con la nuova media di 9.500 casi a settimana, per la prima volta dall'estate scorsa si è scesi sotto la media di 10.000 casi giornalieri».

Nelle ultime 24 ore i decessi hanno visto un incremento, da 139 a 198, ma su scala settimanale la tendenza è quella di una progressiva riduzione. Negli ultimi 7 giorni, per esempio, si è osservata una riduzione del 15%: «è un dato incoraggiante - dice Sestili - e in linea con la riduzione, compresa fra il 14% e il 17%, che si sta osservando da alcune settimane». Per quanto riguarda i ricoveri nei reparti Covid, in 24 ore se ne sono registrati 7 in più in 24 ore, per un totale di 15.427. Nelle terapie intensive i nuovi ingressi si sono ridotti da 103 a 80 nell'arco di 24 ore; nei ricoveri si registra una riduzione di 34 unità rispetto al giorno precedente, nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, per un totale di 2.158. Incoraggiante la tendenza nelle ultime settimane relativa ai nuovi ingressi, che hanno toccato il numero più basso dall'inizio dell'epidemia, con una riduzione del 15%.

[ag.]

LA PANDEMIA MA IN PROVINCIA DI LECCE SI SONO REGISTRATI LA METÀ DEI CONTAGI PUGLIESI

## Covid, curva in calo a Taranto registrato solo un nuovo caso

Zona gialla, i ristoratori tornano a lavorare

Visite ai pazienti lungodegenti in strutture private, la Fmpi Puglia chiede a Ministero e Regione un protocollo operativo

● Primo giorno di zona gialla anche nel Salento dopo sei settimane di restrizioni rosse e arancioni. Il calo dei contagi Covid continua ad essere costante anche se non uniforme. Ieri sono stati rilevati 247 casi positivi in tutta la Puglia, di cui più della metà in Salento: 18 in provincia di Brindisi, 136 in provincia di Lecce e 1 in provincia di Taranto. Sono stati registrati anche 6 decessi: 2 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Lecce e 3 in provincia di Taranto.

SERVIZI NELLE CRONACHE >>



TARANTO Successo per le vaccinazioni al centro commerciale

# Covid, calo record ieri solo un contagio

## Ma in commissione regionale scontro sui dati di Taranto

● La prima giornata in zona gialla dopo ben sei settimane di zona rossa-arancione, si apre con appena un unico nuovo caso di contagio a Taranto e provincia, dato che segnala il calo continuo della curva ma che va comunque letto sempre con l'ottica festiva, giacché la domenica è sempre molto ridotto il numero di tamponi effettuati. Il bollettino dell'Asl segnala anche altri 3 decessi mentre sono 258 i pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie di Taranto e provincia, 11 dei quali in rianimazione.

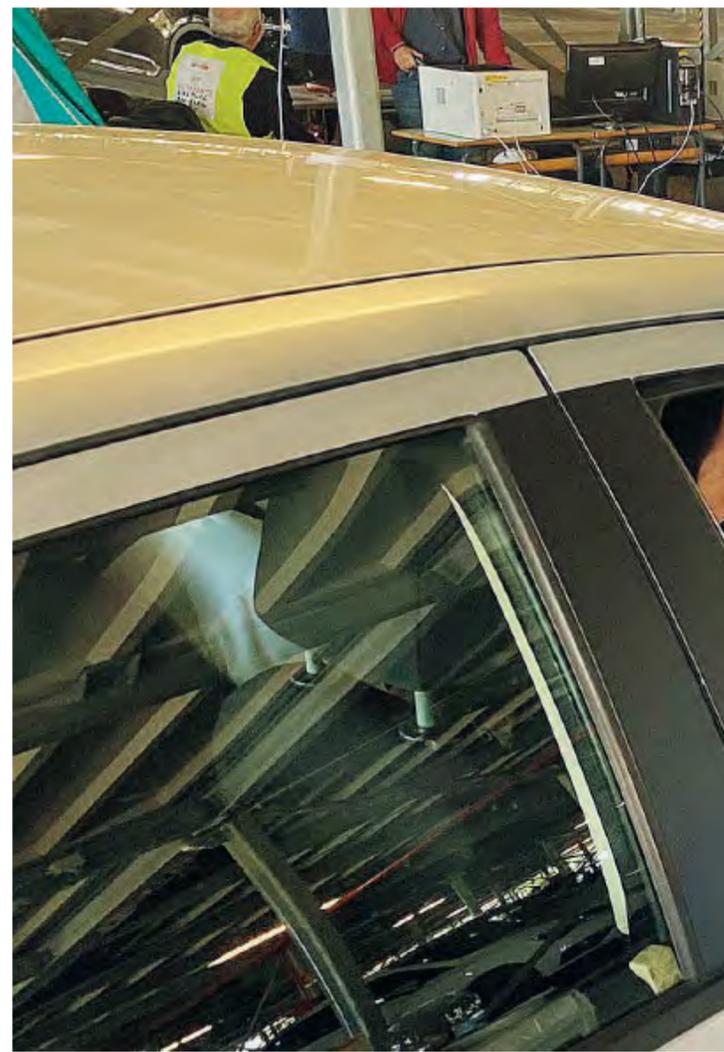
«I dati dei contagi da covid-19 in provincia di Taranto sono in linea con quelli regionali e nazionali, i decessi sono al di sotto della media pugliese e ben inferiori a quella italiana» ha detto ieri il direttore generale dell'Asl ionica Stefano Rossi nell'audizione in terza commissione (sanità) del Consiglio regionale, convocata dal presidente Mauro Vizzino, su richiesta del consigliere Renato Perrini. Obiettivo del proponente, fare chiarezza sulla situazione, alla luce di dati allarmanti diffusi ad aprile con percentuali alte di casi ogni 100mila abitanti e molti decessi. Per il direttore generale dell'Asl TA, è inesatto parlare di pandemia fuori controllo nel tarantino: una bufala rilanciata mediaticamente dalla stampa per creare audience. Se nella prima ondata i ricoveri covid sono stati solo 81, nel Moscati, la seconda non è stata un'ondata ma un'impennata, ha detto, con numeri cresciuti in pochi giorni in modo esponenziale e centinaia di ricoveri in più ospedali. Ma sono rimasti tutti in linea col resto della regione e del Paese, ad eccezione di qualche picco in singole giornate. Non si sono verificati furti ma smarrimenti di cellulari, fedi e orecchini. Tutti i pazienti oncologici sono stati presi in carico e vaccinati. Anche l'uso delle tende della Protezione Civile fuori degli ospedali è stato regolare. Il consigliere Perrini ha ribadito quanto lo ha indotto a chiedere l'audizione: «non è vero che va tutto bene, non sono bufale giornalistiche ma situazioni verificate di persona. La pandemia nella provincia è andata



fuori controllo».

Proseguono senza sosta le vaccinazioni negli hub della provincia di Taranto. Ieri sono stati inoculati circa 2500 vaccini, così suddivisi: circa 320 alla SVAM di Taranto, circa 500 a Massafra, 650 a Manduria, circa 600 a Grottaglie e circa 450 a Martina Franca. A supporto dell'attività vaccinale presso gli hub della provincia, continua l'attività dei medici di medicina generale sia a domicilio che presso i propri ambulatori. [mimmo mazza]

**I NUMERI** Nei bollettini diffusi ieri, segnalati a Taranto e provincia altri 3 decessi per il Covid e un solo nuovo caso di contagio



**L'avv. Saracino (Fmpi)**

**«Visite ai lungodegenti, serve un protocollo specifico»**

■ «L'ordinanza del ministero della Salute che consente il diritto alle visite presso le strutture di ospitalità e lungodegenza da parte di familiari e tutori ribalta, di fatto, le responsabilità di eventuali contagi, che dovessero scaturire da questa «apertura, ai gestori delle strutture medesime a cui conferisce l'onere del protocollo in tal senso».

E quanto denuncia in una nota l'avvocato Alessandro Saracino, presidente FMPI Puglia (Federazione Medie e Piccole Imprese).

«Va da sé, che tale libertà di azione in casi nefasti è sempre contestabile con addebito inevitabile di responsabilità a carico dei gestori medesimi e delle direzioni sanitarie. Invero, la ordinanza detta generiche indicazioni, tipo: la predilezione degli ambienti esterni come sede di incontro tra visitatori/familiari e degenti, la indicazione al mantenimento di mascherina almeno FFP2 durante tutta la durata dell'incontro prevista per tutti i protagonisti degli incontri, o ancora, in caso di visite nei locali interni, la sostituzione dei filtri dei sistemi di aerazione o la eliminazione - ove possibile - della funzione ricircolo d'aria. Tali indicazioni - aggiunge Saracino - da un lato non sono

definibili come specifico protocollo, ma solo generiche istruzioni che possono essere considerate unicamente una base per la redazione di un protocollo specifico, di fatto, lasciata alla discrezionalità delle direzioni sanitarie e generali delle strutture, con le possibili conseguenze predette; dall'altro lato, le predette indicazioni, già di per sé rappresentano un maggior costo a carico delle strutture le quali già hanno patito gravose conseguenze economiche per tutto il periodo Covid a causa dell'adozione di tutte le procedure e i DPI necessari al contenimento del contagio». La Fmpi chiede «al Ministero della Salute di rivedere in senso più specifico tale ordinanza prevedendo un vero e proprio protocollo specifico che sia adottabile dalle strutture anche al fine di dividerne responsabilità eventuali, nonché prevedere contestualmente una specifica quota aggiuntiva ai rimborsi istituzionali che

possa mitigare la già grave situazione economica delle strutture in oggetto. Tale invito viene sicuramente rivolto alla Regione Puglia perché possa provvedere a tale adempimento evitando di lasciare sole, ancora una volta, tutte le strutture del settore».



Alessandro Saracino

IL MONITO DEL PRIMO CITTADINO

## «Acciaierie d'Italia restituisca alla città i suoi spazi portuali»

● «Dalle sorti del porto dipende una parte essenziale del futuro di Taranto, e in quel futuro i protagonisti non saranno più il carbone e l'acciaio.

Acciaierie d'Italia deve restituire in fretta spazi portuali alla città». È il diktat del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, secondo il quale «oggi più che mai è necessario assecondare garantire una sostenibile e rapida ripartenza del nostro sistema economico» e «risulta urgente una riflessione su talune concessioni del porto ionico, che come registrato negli ultimi mesi, anche per mezzo di autorevoli studi indipendenti, finiscono per vincolare intere banchine». È «soprattutto il caso», osserva ancora il primo cittadino, «degli spazi ormai smisurati e ingiustificati assegnati ad Acciaierie d'Italia, che soffocano la crescita e il lavoro nel nostro porto. Banchine che in molti casi non raggiungono il 40% dell'utilizzo nel corso dell'anno, un vero spreco».

Taranto, invece, è "alla ricerca di ben altre logiche produttive - insiste Melucci - e le infrastrutture pubbliche, dopo gli ingenti investimenti degli ultimi anni, vanno valorizzate al meglio nell'interesse della collettività, senza creare riserve a favore di soggetti imprenditoriali del tutto sganciati dalla citata traiettoria economica del territorio".

Melucci fa presente che «Taranto sta cambiando e con lei il suo porto si sta rapidamente evolvendo». Il sindaco cita alcuni esempi per testimoniare il «fermento» che c'è proprio intorno al porto, capace di rappresentare «una solida alternativa di sviluppo». Si parte con «la Zona Economica Speciale ionico-lucana che muove i primi passi, insieme con la Zona Franca Doganale», poi «il terminal San Cataldo al Molo Polisettoriale che inizia a riempirsi di container», la «vasta Piastra Logistica», il «terminal Falanto in via di consegna per accogliere le grandi navi da crociera». Si susseguono «avveniristici progetti - rimarca Melucci - basati sulle energie rinnovabili nell'intera area portuale, tanto da poter aspirare a un vero e proprio Ecopark, il nascente Distretto dell'Innovazione Digitale è centrato sulla filiera del mare e coinvolgerà importanti operatori ed enti accademici, la vela hi-tech internazionale in Mar Grande sta generando importanti ricadute e una significativa promozione del territorio ionico».

Il Comune di Taranto, membro del Comitato di Gestione dell'Ente portuale, «chiederà - precisa infine il primo cittadino - la revisione delle attuali concessioni dello stabilimento siderurgico, presumibilmente in relazione al secondo e al quarto sporgente dello scalo ionico».

giacomo rizzo



TARANTO Le attività al porto

# AMBIENTE SVENDUTO

E OGGI NUOVO ROUND IN ASSISE



**IL PROCESSO**  
L'avvocato Angelo Loreto, legale dell'amministrazione straordinaria, ha discusso dinanzi alla corte d'assise la posizione della società Ilva

## «Ma la società Ilva non aveva alcuna autonomia decisionale»

Nell'aula bunker l'arringa degli avvocati Loreto e Dinacci

**VITTORIO RICAPITO**

● Riprende il processo «Ambiente svenuto» sul presunto disastro ambientale causato dall'Ilva di Taranto durante la gestione della famiglia Riva (1995-2013). Ultime udienze, da oggi fino a venerdì per la difesa, poi le repliche annunciate dalla procura e camera di consiglio per la sentenza, attesa prima di fine mese. Oggi in aula spazio alle arringhe dell'avvocato Francesco Paolo Garzone per la società Partecipazioni industriali (ex Riva Fire) e dell'avvocato Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva per il quale la procura ha chiesto 25 anni di carcere.

La scorsa settimana l'avvocato Luca Perrone, difensore di Fabio Nicola Riva (per lui la richiesta di condanna è 28 anni di reclusione) ha concluso la sua arringa durata tre udienze. Dopo aver contestato fortemente le perizie poste a sostegno delle accuse di disastro ambientale e avvelenamento di sostanze alimentari e l'operato di uno dei custodi dell'Ilva sequestrata, l'ingegner Barbara Valenzano,

l'avvocato Perrone ha sostenuto l'assoluta legittimità dell'Aia (autorizzazione integrata ambientale) del 2011. L'autorizzazione che consentiva all'Ilva di funzionare. L'ultima parte della discussione è stata dedicata a smontare la tesi accusatoria sulle presunte pressioni subite dall'ex direttore generale di Arpa Puglia Giorgio Assennato da parte dell'allora governatore Nichi Vendola col concorso dei Riva per favorire il siderurgico. Anche sulla presunta corruzione del professor Lorenzo Liberti, ex consulente della procura accusato di aver ricevuto una bustarella per addolcire i suoi studi in favore di Ilva, l'avvocato Perrone ha fatto ascoltare in aula una intercettazione telefonica tra Fabio Riva e suo padre, Emilio Riva, il patron dell'Ilva morto nel 2014. Per l'accusa in quella telefonata Riva diceva al padre di aver visionato la consulenza tecnica ma, secondo il difensore, dall'audio riprodotto anche in aula si intuisce l'esatto opposto: Riva dice di non aver visto lo studio ma avere sentito, anche dagli articoli di stampa che parlano

delle indagini che lo studio scagioni il camino E312 (il più alto dello stabilimento).

Nelle precedenti udienze sono intervenuti anche gli avvocati Angelo Loreto e Filippo Dinacci, difensori di Ilva in amministrazione straordinaria, società chiamata a rispondere quale responsabile amministrativa dei reati contestati ai suoi ex proprietari e manager. Richiamando la sentenza definitiva di condanna a sei anni e mezzo del tribunale di Milano per Fabio Riva (imputato insieme ad altri due manager e alla società Riva Fire) nel processo per truffa da 100 milioni di euro allo Stato per i contributi destinati alle esportazioni ottenuti illecitamente, gli avvocati Loreto e Dinacci hanno sostenuto in aula che Ilva non è imputabile per incapacità a incardinare un interesse o un vantaggio. Era un'azienda, hanno sostenuto i legali, senza autonomia finanziaria, né decisionale. Chi stabiliva politica e strategie d'impresa e incassava i guadagni era la controllante del gruppo, Riva Fire.

# Ripartenza in “giallo” ma i conti non tornano

►Dai locali della ristorazione ai teatri: strascichi economici del dopo-chiusure  
►Centri commerciali, manifestazioni per poter riaprire anche nel weekend

La Puglia è ripartita, con le regole della zona gialla. E sarà necessario rispettare le norme per evitare nuovi passi indietro che rischierebbero di determinare conseguenze devastanti sull'economia locale. Un'economia già in evidente difficoltà. Lo sanno bene i titolari di bar e ristoranti, per i quali la ripresa di ieri ha rappresentato certamente una svolta. Da ieri, infatti, presso i locali si potrà effettuare servizio ai tavoli - che era vietato in zona arancione - sia a pranzo sia a cena, purché all'aperto. Sono 22mila i bar, i ristoranti, le pizzerie e gli agriturismi con attività di ristorazione all'aperto che possono svolgere servizio al tavolo all'esterno ma i fatturati, fa sapere Coldiretti, sono praticamente dimezzati per effetto del coprifuoco, dell'impossibilità di lavorare al coperto. E anche a colazione il giro d'affari si riduce, per effetto dello smart working. E c'è un aspetto importante da sottolineare: non tutti hanno riaperto già ieri, a conferma degli strascichi economici lasciati dalla pandemia.

Intanto, però, questa mattina alle ore 11 i punti vendita del Centro Commerciale di Cavallino, parte del portfolio di Klépierre, e di tutti i centri commerciali d'Italia manifesteranno contro le chiusure nel fine settimana con il gesto simbolico di abbassare le saracinesche per alcuni minuti. L'iniziativa, che sul territorio italiano coinvolge 30mila negozi e supermercati, è promossa dalle associazioni del commercio, Ancc-Conad, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese, Cnc-C Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali e Federdistribuzione, che chiedono l'immediata revoca delle misure restrittive che da oltre 6 mesi impongono la chiusura dei negozi nei giorni festivi e pre-festivi.

Da ieri - con la zona gialla ci si può spostare anche in un altro Comune, pur restando all'interno dei confini regionali - sono riaperti anche cinema e teatri, pur nel rispetto delle norme di sicurezza: Puglia in zona gialla dal 10 maggio: posti a sedere preassegnati, distanza interpersonale di



almeno un metro e capienza massima consentita del 50% con massimo 1000 spettatori all'aperto e 500 al chiuso in ogni sala. In molti casi, tuttavia, i titolari dei cinema hanno deciso di rinviare la riapertura perché in questo mo-

mento dell'anno c'è un problema di carenza di programmazione. E i teatri, a loro volta, stanno facendo i salti mortali per approntare un cartellone di qualità, nonostante in questo periodo solitamente la stagione teatrale sia già

conclusa.

Riaprono anche i musei: le visite saranno disciplinate secondo le modalità indicate nei siti web istituzionali di pinacoteche, musei, parchi archeologici, complessi monumentali e mostre e il fine

settimana sarà possibile visitarli su prenotazione online o telefonica (da fare almeno un giorno prima).

Nessun cambiamento, invece, per la scuola, visto che da un lato la zona gialla comporta il ritorno in presenza, ma dall'altro lato il governatore Michele Emiliano ha lasciato alle famiglie la possibilità di scegliere la Ddi fino alla fine dell'anno scolastico. Dal prossimo anno, invece, Federbus Confesercenti Puglia ha dato la disponibilità di 300 autobus per potenziare il trasporto di linea urbano e interurbano, compreso il personale di bordo e di terra. Lo hanno comunicato Angelo Fiore e Salvatore Sanghez, rispettivamente coordinatore Federbus e direttore regionale di Confesercenti. La capienza del sistema di trasporto regionale è ridotta del 50% a causa dell'emergenza Covid che impone il distanziamento. E Federbus Confesercenti riferisce che la Regione avrebbe dato la propria disponibilità a valutare l'ipotesi dell'utilizzo dei 300 mezzi. «L'impegno preso dall'assessora Maurodinoia - spiegano Fiore e Sanghez - ci fa ben sperare sul futuro lavorativo della nostra categoria. «L'ipotesi di affiancamento, oltre a garantire il rientro a scuola in sicurezza degli studenti, permetterebbe di riportare in servizio tutto il personale delle imprese di trasporto turistico ora in cassa integrazione e privo di ogni sostentamento economico». «Inoltre - concludono - permetterebbe alle imprese del comparto di ricevere quella liquidità, sempre più carente, se non del tutto inesistente, funzionale ad alleviare lo squilibrio finanziario che le caratterizza ormai dall'inizio dell'emergenza sanitaria».

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Migliora il quadro nelle Intensive Posti letto occupati al 33 per cento

La zona gialla inizia con due buone notizie dal punto di vista del bollettino epidemiologico: un calo della percentuale dei posti letto occupati in terapia intensiva e una riduzione del tasso di positività, ovvero il rapporto tra nuovi casi positivi e tamponi effettuati.

Il primo dato è fornito dall'Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas). La Puglia è una delle tre regioni che supera il 30%, considerata la soglia di attenzione: nel territorio regionale, infatti, l'occupazione è al 33%, ma si tratta di un dato in netto

miglioramento, visto che l'ultima rilevazione vedeva la Puglia al 37%.

Secondo il bollettino regionale di ieri, invece, il tasso di positività è sceso al 5,17%: ci sono stati infatti 247 casi positivi su 4.769 tamponi. Dei nuovi casi di ieri, ben 136 sono stati quelli rilevati nel Salento, poi 47 a Foggia, 32 a Bari, 18 a Brindisi, 10 nella Bat, uno a Taranto, un caso di residenti fuori regione, e due casi dalla provincia di residenza non nota.

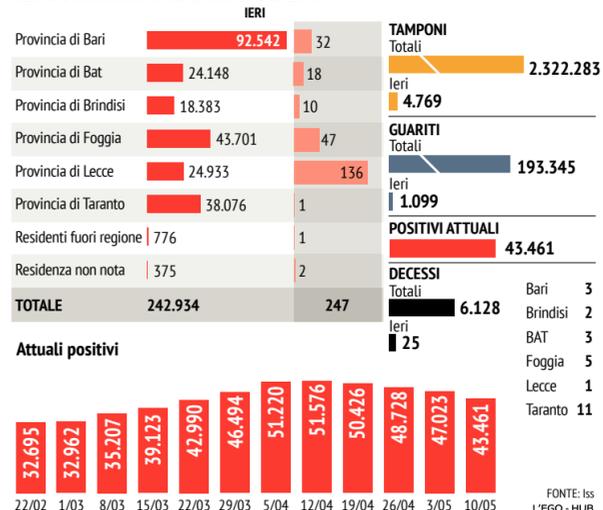
Anche ieri, così come domenica, ci sono stati 25 decessi, ma in questo caso il numero maggiore riguarda Taranto, con 11 vittime. Poi cinque nella provincia di Foggia, tre a testa per Bari e Bat, due nella provincia di Brindisi, e un altro morto nel Salento. Altri 1.099 guariti, mentre continua a calare il numero degli attuali positivi, che dai 44.338 di domenica passano ai 43.461 di ieri. Giù anche il numero dai rico-

verati: dai 1.666 di domenica ai 1.607 di ieri.

Intanto il modello di valutazione del rischio si avvia ad essere modificato, come ha annunciato il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferrò: «Dobbiamo prevedere degli strumenti sensibili che ci diano precocemente l'allerta laddove si dovessero verificare dei focolai o situazioni di incremento della circolazione del virus in modo da poterlo contenere rapidamente. Questo ci consente di intervenire in maniera più chirurgica e di far fronte all'eventuale cir-

colazione di nuove varianti». Il gruppo di lavoro per l'individuazione di nuovi parametri, promosso dal Ministero della Salute, di cui fanno parte anche le Regioni, l'Iss e il Comitato scientifico, sta finalizzando proprio in questi giorni le sue valutazioni. Dal canto suo il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ha affermato che sarebbe «ragionevole e decisivo valutare l'utilizzo di nuovi parametri rispetto all'Rt per determinare fasce di colore e nuove aperture». Intanto, i dati dell'ultimo monitoraggio parlano chiaro: ad un leggero aumento dell'indice di trasmissibilità Rt, che si colloca a 0,89 ma sempre sotto la soglia di allerta dell'unità, non è corrisposta una ripartenza dell'epidemia e la curva dei casi è per la prima volta in decrescita su tutto il territorio nazionale. Finora il criterio adottato dall'Iss per calcolare Rt (il valore indica il numero di per-

## IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



**La Puglia è ancora al di sopra del 30 per cento ma la situazione migliora**

**Nella giornata di ieri il tasso di positività è sceso al 5,17 per cento**

# Vaccini, adesioni record per i nati nel '62 e '63 Due ore per prenotarsi

► Boom di accessi ieri sul portale online Somministrazioni, si risale in classifica ► Ma Amati osserva: «Per le seconde dosi siamo al di sotto della media nazionale»

Vincenzo DAMIANI

Picchi di 20mila accessi contemporanei sul portale internet "lapugliativaccina" e quasi 7mila prenotazioni in appena tre ore: la campagna vaccinale anti Covid per i 59enni e 58enni in Puglia ieri è partita con il passo giusto, una buona partecipazione che fa ben sperare sull'adesione finale.

Certo non sono mancate le lunghe attese per chi si è collegato sin dalle 14, c'è chi ha dovuto aspettare davanti allo schermo anche oltre due ore prima di riuscire ad ottenere giorno e orario dell'appuntamento; a qualcun altro è andata peggio, il sistema, infatti, nel primo pomeriggio spesso è andato in tilt e si è bloccato, vanificando l'attesa di molti. Va anche precisato che non essendo un "click day", non è necessario affrettarsi per ottenere la prenotazione. Ma la voglia di uscire dall'incubo Covid ha spinto migliaia di pugliesi a collegarsi al sito della Regione Puglia sin dalle prime battute: basti pensare che alle 16 erano in "coda" sul portale 16.510 persone, con un'attesa calcolata per accedere al servizio di oltre un'ora. Ricordiamo che si può, però, aderire anche recandosi nelle farmacie o chiamando il numero

**Diversi disagi e lunghe attese per chi si è collegato ieri: alle ore 16 in coda 16.510 persone**



verde 800.713931.

Sulla campagna vaccinale, è intervenuto il presidente della Commissione regionale Bilancio e Programmazione, Fabiano Amati: «Nel momento in cui si dispone l'alleggerimento delle misure di contenimento, conta tenere d'occhio non solo i dati sulle somministrazioni ma anche quelli di copertura; cioè l'unica cosa in grado di ridurre il diffondersi del contagio». Amati rimarca criticamente che «la percentuale di somministrazioni per le seconde dosi è pari all'11,63%, e quindi leggermente sotto la media nazionale, e solo il 33,58% di copertura, cioè prima e seconda dose, per i soggetti fragili che a rigore avrebbero dovuto essere tutti già vaccinati».

Tornando a ieri, dalle 14 alle 17, i pugliesi di 59 e 58 anni che erano già prenotati per la somministrazione del vaccino anti Covid erano già 6.767 le adesioni; alla stessa ora, inoltre, più di 400 over 60 avevano approfittato della riapertura delle agende per aderire alla campagna. Ieri, infatti, sono iniziate le prenotazioni per le vaccinazioni degli under 60 (fascia 59 e 58 anni), ma parallelamente sono state riaperte anche le agende per gli over 60 che, in un primo momento, avevano scelto di non vaccinarsi. La platea dei pugliesi di età compresa tra i 59 e i 50 anni è composta da 469.832 persone, nel dettaglio: i 59enni sono 40.066, i 58enni 43.067, i 57enni 43.543, i 56enni 44.636, i 55enni 49.683, i 54enni 49.445, i 53enni 49.630, i 52enni 50.047, i 51enni 49.794 e i 50enni 49.921. Con il 92,1%

delle dosi utilizzate rispetto a quelle ricevute, la Puglia ieri è risalita al secondo posto della classifica nazionale, preceduta solamente dal Veneto (92,9%). È quanto riportato dai dati del ministero della Salute aggiornati a ieri alle 18.

In Puglia, sempre alle 18 di ieri, erano 1.623.921 le dosi somministrate rispetto a 1.763.955 sieri ricevuti in totale. Il 29,29% della popolazione pugliese ha ricevuto almeno la prima dose, nel dettaglio sono 1.158.102 prime dosi e 465.819 seconde dosi. Sono rimaste nei magazzini soltanto 47mila dosi Pfizer, circa 50mila AstraZeneca, 2mila J&J, e 40mila Moderna, ma tra oggi e domani arriveranno nuovi rifornimenti.

La campagna vaccinale pugliese, da ieri, si articola su più livelli: priorità viene sempre data ai cittadini con fragilità che vengono vaccinati da medici di medicina generale e centri di cura specialistici; somministrazione delle seconde dosi per operatori scolastici e forze dell'ordine; completamento delle fasce over60 negli hub e centri vaccinali; avvio delle prenotazioni dai 59 ai 50 anni, gradualmente in ordine di età. Tra i 59enni e 58enni che si sono prenotati ieri c'è chi è riuscito ad ottenere un appuntamento per l'inoculazione a distanza di sole 48 ore. La vaccinazione dei pazienti fragili, invece, avviene attraverso i centri di cura specialistici e i medici di medicina generale. È stata raggiunta la totale copertura dei malati rari e dei malati oncologici in trattamento attivo in Puglia o che hanno sospeso le cure entro i sei mesi. Prosegue anche la copertura di tutte le persone dai 16 anni in su come particolarmente fragili. Parallelamente sono in corso le vaccinazioni dei caregiver. Complessivamente, ci sono ancora 155mila pugliesi da vaccinare tra fragili, vulnerabili, disabili e caregiver.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il 29,29% della popolazione regionale ha ricevuto almeno una dose: scorte in arrivo**

# Dosi in azienda, c'è l'accordo «Ora dipende dalle forniture»

► Siglato il protocollo per le attività produttive ► Allestimento hub a carico delle imprese  
Emiliano: «Ma priorità ai fragili e agli over 60» Resto il nodo della disponibilità di vaccini

Paola COLACI

Non solo operatori turistici e addetti del settore dell'agroalimentare: in Puglia via libera alla vaccinazione in tutte le aziende. Ora c'è il protocollo. In linea con il piano nazionale delle vaccinazioni, l'accordo è stato sottoscritto ieri in Regione e porta la firma del governatore Michele Emiliano. Presenti l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco, il direttore del Dipartimento salute Vito Montanaro e il dirigente della Protezione Civile Mario Lerario. Tra i sottoscrittori i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali. In testa Confindustria Puglia. L'avvio della fase operativa, tuttavia, resta legato alla disponibilità di dosi. E per le prime somministrazioni di medicinale anti-Covid ai lavoratori su base volontaria, comunque si dovrà attendere almeno l'inizio di giugno.

«Non sarà un percorso semplicissimo - mette in guardia l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco - Occorrerà uno sforzo organizzativo da parte di tutti, anche per definire insieme i dettagli, e cioè come distribuire il vaccino, quante dosi e con che ritmo. Dobbiamo capire prima di tutto quanti vaccini

## Zoom

### Resta l'incognita sui tempi Prime dosi forse a giugno

**1** Il protocollo sottoscritto non prevede una data certa di avvio delle somministrazioni. Tutto dipenderà dalla disponibilità di dosi. Prime inoculazioni forse già a giugno.

### Lopalco puntualizza: «Non sarà così semplice»

**2** «Non sarà un percorso semplicissimo. Occorrerà uno sforzo organizzativo per definire dosi e ritmo di somministrazione». Così l'assessore regionale Lopalco.

### Soddisfatta Confindustria Protestano gli albergatori

**3** «Intesa fondamentale per ripartire» commenta il presidente di Confindustria Puglia Fontana. «Siamo allo sbando» tuonano da Federalberghi.



avremo nei prossimi mesi. Sarà un work in progress che faremo insieme con pazienza e flessibilità». Prima che il sistema delle vaccinazioni aziendali possa andare a regime, inoltre, si dovrà attendere, «di aver esaurito la vaccinazione di tutte le persone che, per età o per fragilità, sono in una situazione di particolare rischio di ospedalizzazione, quando cioè avremo sostanzialmente vaccinato tutti i fragili e la maggioranza di tutte le persone da sessant'anni in poi» ci tiene a

specificare il governatore Michele Emiliano. In base al nuovo piano regionale delle vaccinazioni stilato dal Dipartimento Salute tarato sull'aggiornamento del cronoprogramma nazionale previsto nei giorni scorsi dal commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, tuttavia, la Puglia conta di completare l'immunizzazione dei fragili e degli over 60 entro al fine di maggio. Poi si passerà alle aziende. E con buona probabilità, in vista dell'imminente stagione tu-

ristica, la campagna di immunizzazione potrebbe partire proprio dal comparto dell'accoglienza pugliese. L'istanza era stata avanzata alla Regione nei giorni scorsi in sede di commissione dalla stessa Confindustria e dai rappresentanti delle organizzazioni datoriali di settore.

Ora, dunque, l'accordo è stato formalizzato. «E al protocollo seguirà un documento attuativo che conterrà le linee guida sulla base delle quali strutturare un punto vaccinale all'interno del luogo di lavoro - ha specificato ieri Montanaro - Ogni punto vaccinale deve rispettare regole igienico-sanitarie che sono ferree dal punto di vista organizzativo ed autorizzativo da parte del Dipartimento di prevenzione territorialmente competente». Non tutte le aziende associate, inoltre, potranno o dovranno attivare un punto vaccinale. «Ciascuna potrà sia strutturarne, sia aderire a quello di un'altra azienda associata. Per tutti i medici e gli operatori sanitari interessati dall'attività di vaccinazione sarà tenuto un corso di formazione a distanza della durata di venti ore, come per gli operatori della sanità pubblica». Sullo sfondo resta comunque il tema della disponibilità di dosi di vaccino. «Non ci si deve attendere che tut-

ti possano essere vaccinati contemporaneamente, nello stesso periodo, perché non abbiamo la certezza delle quantità di dosi di vaccino che ci verranno consegnate nelle prossime settimane. La cosa importante è che la strategia sia già operativa ed attuativa» ha rimarcato il direttore del Dipartimento Salute. Per quanto riguarda, infine, i costi di realizzazione e gestione dei piani aziendali, comprese le spese per la somministrazione, saranno interamente a carico del datore di lavoro. A farsi carico della fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione e della messa a disposizione degli strumenti formativi e di quelli relativi alla registrazione delle vaccinazioni eseguite, invece, saranno le Asl delle singole province.

Seppure per le prime vaccinazioni non sia stata ancora fissata una data certa, «Il Protocollo è fondamentale per fare ripartire il Paese e sostenere il mondo dell'impresa e del lavoro - ha commentato ieri il Presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana - Sono numerose le aziende del sistema confindustriale pugliese che hanno già aderito, pronte a mettere a disposizione le proprie strutture. Le aziende più grandi potranno fungere da hub nelle maggiori zone industriali, fornendo supporto alle più piccole. Inizieremo il prima possibile, in funzione della disponibilità dei vaccini». Di contro, resta critico il giudizio di Francesco Caizzi di Federalberghi Puglia: «La ripartenza - sostiene - doveva prevedere l'effettuazione dei vaccini tramite i medici del lavoro ma non è stata fatta alcuna campagna di promozione e nessuna azione a sostegno dei lavoratori stagionali. Siamo allo sbando. Le imprese alberghiere sono in forte difficoltà, è necessario quindi, lavorare su una capacità di programmazione futura».

# Taranto

## “Ambiente svenduto” Oggi si torna in aula Rush verso il verdetto

Nelle immagini di repertorio le fasi del processo in Corte d'Assise foto studio Ingenito



Si torna in aula questa mattina in Corte di Assise per le ultime udienze dedicate alle arringhe dei difensori del processo “Ambiente svenduto”, con al centro l'inquinamento di Taranto, contestato all'Ilva negli anni della gestione del gruppo Riva. Questa mattina parola alla difesa di Nicola Riva e delle tre società alla sbarra insieme ai 44 imputati finiti sulla graticola dopo la clamorosa inchiesta che ha fotografato il “disastro ambientale” della città.

Società per le quali il collegio dei pubblici ministeri, al termine della requisitoria fiume, hanno chiesto imponenti sanzioni. Si tratta, in primo luogo, della Ilva spa, per la quale è stata chiesta una sanzione per un valore complessivo di 4.647.000 euro. Poi della società ex “Riva Fire” spa, divenuta “Partecipazioni Industriali spa” in liquidazione, per la quale i pm hanno chiesto una sanzione pecuniaria per un valore complessivo di 3.717.600 euro. E infine della società “Riva Forni Elettrici spa”, per la quale i pm hanno concluso con la richiesta di sanzione pecuniaria un valore complessivo di 3.717.600 euro. Oltre a questo i magistrati hanno chiesto la confisca per equivalente del «profitto illecito conseguito da Ilva spa, Riva Fire Spa poi divenuta Partecipazioni Industriali Spa in liquidazione, e Riva Forni Elettrici Spa, nella misura di 2 miliardi e 100 milioni di euro in solido tra loro».

Richieste pesanti così come quelle avanzate per i 44 imputati sotto processo in Corte di Assise, che cumula-

tivamente sfiorano un totale di quattro secoli di carcere.

La serie di udienze che si apre questa mattina nell'aula bunker della Corte di Appello di Taranto, è quella che porterà, salvo sorprese, alla chiusura degli interventi da parte degli avvocati del fortissimo collegio di difesa. Una volta esaurite le arringhe, infatti, dinanzi alla Corte, presieduta dal giudice Stefania D'Errico, a latere il giudice Fulvia Misserini, ci sarà spazio per le repliche dei pubblici ministeri e per le controrepliche della difesa.

Ultimo atto in aula, prima della chiusura della discussione finale che spianerà la strada alla camera di consiglio di giudici togati e popolari dalla quale la Corte uscirà con il verdetto di primo grado del processone. Una sentenza che giungerà a quasi nove anni da quel fatidico luglio del 2012 quando l'inchiesta “ambiente svenduto”, condotta dalla Guardia di Finanza, deflagrò con gli arresti domiciliari per otto indagati, tra imprenditori e dirigenti del gruppo Riva e il sequestro degli impianti dell'area a calda dello stabilimento siderurgico. Sotto chiave, come si ricorderà, finirono sei reparti della grande fabbrica dell'acciaio ritenuti fonte dell'inquinamento di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parola ai legali  
delle tre società  
alla sbarra  
Poi spazio  
alle repliche  
dei pm**



# Bari

## Over 50, corsa a prenotare C'è il protocollo per aziende

Entra nel vivo la prima fase della campagna di massa. La Regione pronta anche per i luoghi di lavoro

di **Antonello Cassano**

Il primo vaccino a un 59enne pugliese sarà somministrato domani. Si tratterà di una sorta di V-day (sul modello di quello effettuato a dicembre scorso, quando furono inoculate le prime dosi di vaccino in assoluto). Soltanto poche centinaia di somministrazioni durante la giornata (500 nella sola Asl Bari) e qualche migliaio nel corso di questa settimana. Troppo pochi i vaccini a disposizione.

● a pagina 2

# Vaccini in azienda, protocollo ok E domani prime dosi a under 60

Più di 6mila 700 pugliesi fra 58 e 59 anni hanno prenotato nella prima giornata riservata a loro: attese di un'ora sul portale della Regione. Per le somministrazioni a tappeto, però, bisognerà attendere fino a un paio di settimane

di **Antonello Cassano**

Il primo vaccino a un 59enne pugliese sarà somministrato domani. Si tratterà di una sorta di V-day (sul modello di quello effettuato a dicembre scorso, quando furono inoculate le prime dosi di vaccino in assoluto). Soltanto poche centinaia di somministrazioni durante la giornata (500 nella sola Asl Bari) e qualche migliaio nel corso di questa settimana. Troppo pochi i vaccini a disposizione. Per andare a regime, fanno sapere dalla Regione, bisognerà aspettare qualche giorno, se non proprio un paio di settimane. Di sicuro la richiesta è molto più alta. Lo dimostrano i 6mila 767 pugliesi 58-59enni che nel giro di poche ore hanno già prenotato la loro somministrazione sul portale [lapugliativaccina.it](http://lapugliativaccina.it) (altri hanno prenotato nelle farmacie Farmacup e chiamando il numero verde 800.71.39.31). Le date per le vaccinazioni vanno dalle prossime due settimane fino ai primi di giugno.

## L'attesa per prenotare

Non sono mancati i disagi. Nelle prime ore del pomeriggio si è arrivati a oltre 17mila persone in attesa di accedere al portale [lapugliativaccina.it](http://lapugliativaccina.it), con attese durate anche più di un'ora. Va ribadito che i nati fra il 1964 e il 1971 potranno prenotare nei giorni successivi. Al momento per i 50enni le dosi da somministrare saranno Pfizer e Moderna. L'Agenzia italiana del farmaco ha ribadito che il vaccino AstraZeneca resta ancora raccomandato soltanto a partire dagli over 60. Di certo, anche a causa della decisione dell'Europa di sospendere il contratto con la casa farmaceutica an-

glo-svedese, a partire dall'estate potrebbero esserci sempre meno dosi AstraZeneca in circolazione.

## La richiesta di nuove dosi

Va detto che la Regione sta anche chiedendo al commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, dosi extra rispetto alle consegne (1,1 milioni di dosi in totale) già calendarizzate nel periodo 5 maggio-2 giugno e rispetto alle 180mila che arriveranno per il riequilibrio delle consegne con le Regioni del Centro-Nord. «Ce ne servirebbero almeno 100mila – conferma l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco – per portare avanti le attività della prossima settimana senza interruzioni. Le scorte sembrano molte ma non lo sono, perché tante sono seconde dosi». La carenza di dosi è un altro motivo per cui per i cinquantenni non sarà possibile al momento effettuare vaccinazioni a sportello, vale a dire presentandosi in hub vaccinali senza aver provveduto alla prenotazione.

## Le vaccinazioni in fabbrica

Di certo un'altra novità importante



▲ **Confindustria**  
Sergio Fontana è il presidente degli industriali pugliesi

nell'andamento della campagna vaccinale è la firma del protocollo fra Regione, Confindustria e sindacati per avviare le vaccinazioni delle categorie produttive anche in fabbriche e aziende. I costi per la realizzazione dei centri vaccinali e per le somministrazioni sono interamente a carico dei datori di lavoro, mentre la messa a disposizione della formazione e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico delle Asl di competenza che dovranno fornire vaccini e siringhe. Al momento fra le grandi aziende a partecipazione pubblica Enel (per le sedi di Bari, Brindisi e Lecce), Poste e Tim hanno dato la disponibilità a trasformare una parte della propria sede in hub vaccinale e sono in attesa di autorizzazione da parte dell'Asl. Fra le aziende private di più piccole dimensioni, invece, hanno confermato la disponibilità a ospitare sedi vaccinali Oropan, Chimica D'Agostino, gruppo Gvm e Quarta Caffè.

## I richiami rinviati

Al momento sono un milione 623mila le dosi somministrate, pari al 92 per cento delle dosi consegnate. Restano 140mila fiale di scorta. Una novità importante riguarderà i richiami: per tutti i pugliesi che hanno prenotato la seconda dose Pfizer o Moderna dal 17 maggio in poi, il loro richiamo sarà posticipato a 35-42 giorni. Gli appuntamenti verranno comunicati tramite sms e telefonate, la rete delle farmacie e dei medici di medicina generale e tramite una campagna di comunicazione. In totale sono 348mila i pugliesi interessati dallo spostamento della seconda dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il bollettino**

**Venticinque morti: 11 nel Tarantino. Ancora in calo il numero dei ricoverati**

**247**

**I nuovi casi**

Sono stati registrati sulla base dei 4mila 769 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. La flessione dei contagi riflette sia l'andamento dei contagi negli ultimi giorni sia il basso numero di test analizzati domenica scorsa

**6.128**

**Le vittime**

I morti da inizio emergenza. Venticinque gli ultimi decessi accertati, quasi la metà dei quali (11) sono in provincia di Taranto. Poi cinque in quella di Foggia, tre a Bari, altrettanti nella Bat, due a Brindisi e uno in provincia di Lecce



**43.461**

**Gli attualmente positivi**

Continua il calo dei pugliesi ancora alle prese con il virus: sono quasi 900 in meno rispetto al giorno prima. La flessione si spiega sia con la contrazione dei positivi sia con gli oltre mille guariti annotati nel database della Regione nelle ultime 24 ore

**1.607**

**I ricoverati**

Anche i pugliesi per i quali si è reso necessario un ricovero negli ospedali Covid della regione diminuiscono, come accade da almeno due settimane. Le persone ricoverate sono quasi 60 in meno rispetto a domenica



**Gli anziani**

**Il governo**  
Secondo il  
sottosegretario  
Costa  
vanno  
segnalate  
le Rsa  
che non  
consentono  
visite

**BARI** «Se le Rsa non permettono le visite agli ospiti vanno segnalate». Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, lo dice chiaro e tondo parlando a Rai Radio 1, commentando l'ordinanza del ministro della salute arrivata sabato pomeriggio. Ma i gestori delle residenze per anziani, i più esposti all'infezione grave da Covid-19, non ci stanno a passare per coloro che «tengono ancora agli arresti domiciliari gli ospiti nonostante siano vaccinati», come denunciano i comitati e le associazioni dei diritti nelle Rsa. E se qualche struttura ha potuto organizzare delle visite negli ambienti esterni laddove possibile, anche in considerazione dello stato di salute dell'ospite, molte altre attendono linee guida dalla

## Rsa, incertezza sulle visite Attesa per le linee guida: c'è l'appello alla Regione

Incontri in non molte strutture e soltanto all'esterno

Regione Puglia in particolare per le visite all'interno.

Per poter far visita ai propri cari nelle Rsa occorre essere vaccinati con due dosi o aver avuto nei tre mesi precedenti il Covid oppure aver fatto un tampone risultato negativo nelle 48 ore precedenti. Tampone che, per esempio, in Piemonte è a carico della Regione. Siamo felicissimi di accogliere le famiglie e prontissimi a consentirlo ma l'Italia, compresa la Puglia, continua a collezionare annunci - tuona il presidente di Welfare a Levante, Antonio Perruggini, un'associazione che conta l'adesione di oltre 100 aziende pugliesi del settore -. Danno ordini per riaprire alle visite e consentire l'uscita degli ospiti dalle Rsa, cosa giustissi-



**Antonio Perruggini**  
Felicissimi di accogliere le famiglie e prontissimi a consentirlo, ma l'Italia e la Puglia continuano a collezionare annunci

ma, ma senza alcun supporto sulle procedure. Non fanno i conti con la realtà di un sistema abbandonato totalmente da anni». Perruggini chiama in causa la Regione Puglia: «Le Rsa hanno saputo dell'ordinanza del ministro da internet di sabato pomeriggio. Dalla Regione servirebbe un cenno. Semmai se ci fosse stato il tanto agognato tavolo permanente richiesto, avremmo potuto offrire umilmente il nostro contributo. Adesso ci sarà la solita confusione - sottolinea Perruggini -. E tutto semplicemente pianificato senza alcuna considerazione del settore e dei costi impropri che deve ulteriormente sostenere».

**L. d. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● C'è ancora grande incertezza sulle visite agli anziani ospitati nelle Rsa

● In Puglia soltanto poche strutture hanno potuto organizzare incontri all'esterno e i gestori rimangono in attesa delle linee guida della Regione

# I VACCINI

Siglata l'intesa tra Regioni, associazioni e sindacati per le somministrazioni nelle aziende. Il governatore Emiliano: «Prima completiamo i fragili»

## Over 50, è partenza col botto: quasi settemila prenotati in tre ore

**I numeri della giornata**

**247**

positivi

**32**

nel Barese

**136**

nel Lecce

**47**

nel Foggiano

**25**

decessi

**5,1%**

il tasso di positività

di **Francesco Strippoli**

**BARI** È il momento delle classi d'età inserite nel mondo del lavoro. Da questo punto di vista ieri è stata una giornata emblematica: da un lato è partita (con quasi settemila adesioni) la campagna di prenotazione al vaccino per i soggetti tra 59 e 50 anni; dall'altro è stata stipulata l'intesa tra Regione, sindacati e associazioni di categoria per consentire la vaccinazione sui posti di lavoro.



**Sergio Fontana**  
Molte imprese offriranno gli spazi

Si tratta di un atto significativo perché aiuterà a sfoltire le liste dei centri vaccinali e metterà al riparo la parte del Paese che è inserita nel mondo produttivo. L'accordo, per ora molto scarno, si limita a disciplinare i costi: aghi, siringhe e vaccini a carico della Regione, mentre i costi per la logistica e per il personale che farà le iniezioni dovranno essere sostenuti dalle aziende.

I datori di lavoro hanno interesse a vaccinare in proprio per due ragioni: si sgrava il servizio pubblico dall'incombenza e così si accelerano i tempi dell'immunizzazione; inoltre si consente alle aziende di organizzare al meglio i

### Il provvedimento

#### Contributi per i disabili, ok della giunta

**V**ia libera della giunta regionale alla delibera per garantire la prosecuzione del «contributo Covid» destinato alle persone in condizioni di gravissima disabilità e non autosufficienza. La misura vale fino al prossimo 30 giugno. «Parliamo – spiega l'assessora regionale al welfare, Rosa Barone – di un contributo di 800 euro mensili in favore di circa 7.400 persone. Vogliamo supportare le famiglie e i caregiver, anche in considerazione delle criticità per l'accesso ai servizi sanitari e sociosanitari, dovute alla pandemia da Covid nei Centri diurni di ogni tipo (riabilitazione, soggetti psichiatrici, portatori di Alzheimer, disabili, eccetera). Gli enti potranno far domanda per accedere al beneficio non appena la delibera sarà pubblicata sul Bollettino regionale.

tempi, giacché vaccinare alcune centinaia di persone è più semplice che autorizzarle ad andare nei centri preposti. La Regione organizzerà, a proprio carico, tutto il necessario per la formazione del personale sanitario impegnato nelle aziende e per la registrazione dei vaccinati nell'elenco regionale. Non tutte le imprese avranno un loro punto vaccinale, chi ne fosse sprovvisto potrebbe accordarsi con strutture vicine.

«Si comincerà nelle aziende – sottolinea il presidente Michele Emiliano – quando saranno in sicurezza tutti i soggetti fragili e coloro che hanno più di 60 anni». Si parla qui della somministrazione della prima dose.

La previsione è che si possa cominciare per la fine di maggio. Soddisfatto il presidente di Confindustria, Sergio Fontana: «Sono numerose le aziende del sistema confindustriale che hanno già aderito, pronte a mettere a disposizione i propri spazi. Le aziende

più grandi potranno fungere da hub nelle zone industriali, fornendo supporto alle più piccole». I sindacati Cgil, Cisl e Uil (con i rispettivi segretari Gesmundo, Castellucci e Busto) sottolineano «l'imprescindibile necessità di coinvolgere costantemente le organizzazioni sindacali» nelle procedure di attuazione e controllo. Soddisfazione da parte di Francesco Paolicelli, presidente della commissione Agricoltura in Regione, perché l'intesa riguarda pure «gli agricoltori che in questa delicata fase dell'anno stanno per iniziare la fase della raccolta».

Migliaia di over 50 si sono prenotati per la vaccinazione in Puglia nel giro di poche ore. La Puglia è seconda in Italia per numero di somministrazioni



Dalle 14 di ieri è cominciata, come detto, la prenotazione del vaccino ai cinquantenni: per il momento possono farlo i nati nel 1962 e 1963. La richiesta segue tre canali: il portale web della Regione *lappugliatinvaccina.it* oppure il numero verde 800.713931 o anche le farmacie convenzionate. Alle 17 di ieri pomeriggio avevano prenotato 6.767 persone: sono quelle che avevano usato il portale web della Regione o il numero verde: i dati provenienti dalle farmacie non si conoscono ancora. Erano un milione e 624mila le dosi somministrate alle 18 di ieri pomeriggio. Il consigliere pd Fabiano Amati, che raccoglie i dati ogni giorno, fa sapere che «la percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 29,1% (sopra la media nazionale del 28,4%) mentre l'11,6% ha ricevuto anche la seconda dose (sotto la media nazionale del 12,2%).»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Procura

## Interrogati altri 27 indagati nell'inchiesta sui furbi «Noi chiamati dalla Asl»

Sono stati ascoltati diversi impiegati di studi medici

### Il fatto

Terminata la prima fase dell'inchiesta della Procura di Bari sui presunti furbetti dei vaccini. Ieri pomeriggio sono stati ascoltati gli ultimi 27 indagati: i primi erano stati sentiti il 30 aprile. Gli indagati sono 54.

**BARI** Sono terminati pomeriggio gli interrogatori di tutti gli indagati nell'inchiesta sui presunti furbetti dei vaccini anti Covid: 54 in tutto. Le 27 persone ascoltate ieri negli uffici giudiziari di via Dioguardi al quartiere Poggiofranco erano divise in tre gruppi: il primo ha risposto alle domande del procuratore facente funzione Roberto Rossi, il secondo a quelle dell'aggiunto Alessio Coccioli e il terzo a quelle del pm che coordina gli accertamenti dei carabinieri del Nas, Baldo Pisani. Tra loro c'erano segretari di studi medici di Bari e provincia e lavoratori di ditte incaricate di lavori di manutenzione in strutture sanitarie. Hanno risposto alle domande dei magistrati spiegando di non aver sal-



Le indagini sono condotte dai carabinieri del Nas

tato la fila, ma di essere stati chiamati dall'Asl per la somministrazione del vaccino. Toccherà ora agli inquirenti, confrontando l'esito degli interrogatori con gli accertamenti investigati-

vi, stabilire se sono stati effettivamente commessi i reati che vengono contestati a tutti e 54: violazione del piano vaccinale nazionale che stabiliva l'ordine di priorità della categoria di cit-

tadini da vaccinare, false dichiarazioni sulla identità, truffa aggravata ai danni del Sistema sanitario nazionale e falso ideologico.

Lo scorso 30 aprile erano stati invece interrogati gli altri 27, tra i quali gli imprenditori baresi Domenico e Luigi De Bartolomeo, il primo ex presidente di Confindustria Puglia, e Nicola Canonico, e il sindaco di Noicattaro Raimondo Innamorato. I carabinieri del Nas di Bari stanno intanto continuando ad esaminare dati e ad incrociare nomi, codici fiscali e professioni, ma al momento non sono emerse particolari criticità e il numero degli indagati resta 54.

Parallelamente all'inchiesta penale è in corso un'indagine

amministrativa disposta dalla Regione Puglia e affidata al Nucleo ispettivo regionale sanitario. Il coordinatore del Nirs, l'avvocato Antonio La Scala, che ha concluso il lavoro di verifica sulle 196 mila somministrazioni di vaccini fatte dal 27 dicembre al 15 febbraio depositerà la relazione sulla scrivania del governatore Michele Emiliano nei prossimi giorni. L'avvocato avrebbe dovuto essere ascoltato proprio ieri dalla III Commissione consiliare regionale, su richiesta della consigliera pentastellata Antonella Laricchia, ma l'incontro è stato rinviato di una settimana.

C'è un'inchiesta penale anche sulla seconda fase della campagna vaccinale e, in particolare, sulle somministrazioni ai caregiver. Sotto la lente degli inquirenti, in particolare, ci sono i vaccini fatti nei giorni di Pasqua e Pasquetta quando in centinaia si sono presentati negli hub vaccinali: le verifiche dei carabinieri del Nas riguardano i documenti che sono stati presentati all'atto della somministrazione per dimostrare di aver avuto diritto al vaccino. All'esame degli investigatori ci sarebbero, tra gli altri, anche le posizioni di due minorenni.

**Verifiche**  
Gli inquirenti hanno già avviato verifiche sulle dichiarazioni rese

**Angela Balzano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# AstraZeneca: quasi 1,5 milioni di dosi in frigo

## Divari tra regioni

In Lombardia usato il 92% del vaccino, il 53% in Sicilia. In arrivo tre milioni di dosi

Marco Ludovico

ROMA

Più dosi di vaccini, reclamano le Regioni. Non tutte, certo, quelle più efficienti. Liguria, Lombardia, Marche, Veneto e Puglia sono oltre il 90% di fiale somministrate rispetto alle consegne. Gli italiani che hanno ricevuto almeno una dose sono il 28,08% (16.747.147) dell'intera popolazione. I vaccinati sono invece finora 7.468.842 pari al 12,52% del totale. In settimana si prevede l'arrivo di altre tre milioni di dosi.

L'andamento della campagna vaccinale coordinata e gestita dal commissario all'emergenza Covid-19, generale Francesco Paolo Figliuolo, è in costante progressione. Nella settimana dal 23 al 29 aprile è stato raggiunto il 94,6% dell'obiettivo fissato. In quella appena conclusa il 97%. L'immunità di gregge ora si dovrebbe

raggiungere a metà settembre, stima Lab24IlSole24Ore: rispetto all'ipotesi di agosto fatta dal governo il divario si sta riducendo sempre di più. Anche la decisione di non rinnovare il contratto con AstraZeneca adottata dalla Commissione Ue non dovrebbe avere ripercussioni critiche. Le consegne già sottoscritte non avranno mutamenti. Nel terzo trimestre di quest'anno sono previsti arrivi per 26 milioni di dosi di Vaxzevria, il nuovo nome commerciale di AstraZeneca. Pfizer consegnerà 31,5 milioni di dosi, Johnson & Johnson 15,9 milioni (il doppio del trimestre precedente), Moderna 13,9 milioni. E si attende l'approdo del vaccino tedesco Curevac.

Ora è in fase di studio la gestione delle dosi di AstraZeneca sulla base dell'andamento delle vaccinazioni nelle Regioni. Come dimostra la tabella a fianco il divario tra quelle a massimo impiego e quelle al minimo è molto ampio. La Lombardia ha utilizzato il 91,2 dei quantitativi disponibili. La Sicilia, invece, soltanto il 53,09%, la Provincia di Trento il 56,5% e la Basilicata il 59,87%. Per la cronaca, il 5 maggio c'è stato il record nazionale di somministrazioni AstraZeneca con 122.531 dosi; in totale, dall'inizio degli invii ai territori, fino a ieri sono

## L'utilizzo di AstraZeneca

Rapporto % dosi consegnate/usate

	% DOSI FATTE
Lombardia	91,92
Molise	90,38
Umbria	89,58
Puglia	88,17
Veneto	83,93
Campania	82,79
Marche	82,62
Valle d'Aosta	81,92
Abruzzo	80,46
Liguria	80,46
Emilia Romagna	75,73
Toscana	75,39
Piemonte	74,15
Sardegna	72,48
Lazio	68,96
Friuli V. G.	67,91
P. A. Bolzano	65,35
Calabria	62,47
Basilicata	59,87
P. A. Trento	56,5
Sicilia	53,09

Fonte: elaborazioni Lab 24 su dati del governo

state distribuite 6.668.880 dosi e inoculate 5.176.012 (quasi 1,5 milioni di dosi in frigo). Ieri l'Alfa, agenzia italiana del farmaco, ha pubblicato il monitoraggio sui cosiddetti «eventi avversi» al vaccino anti Covid-19. Le segnalazioni sono state 56.110 su un totale di poco più di 18 milioni di dosi, ovvero 309 ogni 100mila e 34 sono stati i casi di trombosi. Il 91% delle segnalazioni sono riferite a eventi non gravi, come dolore in sede di iniezione, febbre, stanchezza e dolori muscolari, scrive l'Alfa. Le segnalazioni di reazioni gravi corrispondono all'8,6% del totale, con un tasso di 27 eventi ogni 100mila dosi somministrate, indipendentemente dal tipo di vaccino e dal possibile ruolo causale della vaccinazione. Per quanto riguarda AstraZeneca, ci sono state in Italia 29 segnalazioni di trombosi venose intracraniche e cinque casi di trombosi venose in sede atipica e il 65% hanno interessato le donne con un'età media di circa 48 anni. «L'analisi di rischi benefici - commenta Massimo Andreoni, direttore UOC Malattie Infettive dell'università di Roma Tor Vergata - resta assolutamente favorevole ai vaccini. Inoltre dai dati non emerge che ci sia un vaccino più pericoloso di altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Covid, il sì al vaccino in azienda vale per tutti i rapporti di lavoro

## Salute

Potranno essere coinvolti, oltre ai subordinati, anche autonomi e somministrati

Materiali e farmaci per garantire la sicurezza sono a carico dell'impresa

Pagina a cura di  
**Roberta Di Vieto**

La vaccinazione anti-Covid nelle aziende potrà coinvolgere non solo i lavoratori subordinati, ma anche coloro che, a vario titolo, collaborano nell'interesse dell'impresa, come i lavoratori somministrati, in appalto, gli autonomi, a prescindere dalla loro età. È quanto si desume dal Protocollo nazionale siglato il 6 aprile dalle parti sociali per l'attivazione dei piani straordinari di vaccinazione nei luoghi di lavoro, caldeggiato dal Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, e da quello della Sanità, Roberto Speranza. Suscita sempre maggiore interesse la possibilità, per i datori di lavoro appartenenti a tutti i settori produttivi, di collaborare con il servizio sanitario nazionale per la vaccinazione dei propri lavoratori.

Sarà possibile partire con la vaccinazione di tutti i lavoratori direttamente sul luogo di lavoro o in strutture sanitarie private, previa stipula di convenzioni ad hoc.

### I requisiti generali

In virtù del Protocollo, ciascun datore di lavoro, anche in forma aggregata, potrà elaborare piani vaccinali da attuare all'interno della propria azienda, destinati ai dipendenti che ne abbiano fatto richiesta, rispettando le indicazioni contenute nelle «Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-Sars-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro» allegate al Protocollo. Tra i vari requisiti preliminari e imprescindibili per la realizzazione dei piani vaccinali, ci sono la disponibilità dei vaccini, la disponibilità dell'azienda, la presenza/disponibilità del medico competente o di personale sanitario adeguata-

mente formato, la sussistenza delle condizioni di sicurezza per la somministrazione dei vaccini, l'adesione volontaria e informata da parte dei lavoratori, ma anche la tutela della privacy e la prevenzione di ogni forma di discriminazione fra lavoratori.

### I requisiti strutturali

Per l'adesione alla campagna vaccinale è necessario che il datore di lavoro sia anche in possesso di una serie di requisiti di natura strutturale, tecnologica e organizzativa ritenuti indispensabili per l'avvio del punto vaccinale aziendale. Il datore di lavoro dovrà essere dotato di una popolazione lavorativa sufficientemente numerosa, avere una sede nel territorio dell'azienda sanitaria fornitrice dei vaccini, disporre di una struttura organizzativa e di risorse strumentali e di personale adeguate al volume di attività previsto, avere una dotazione informatica idonea a garantire la corretta e tempestiva registrazione delle vaccinazioni e ambienti idonei per l'attività, commisurati al volume delle vaccinazioni da eseguire.

Per favorire anche i datori di lavoro con poche lavoratrici e lavoratori, sono anche possibili modalità organizzative promosse da Associazioni di categoria o nell'ambito della bilateralità, destinate a coinvolgere lavoratrici e lavoratori di più imprese.

La vaccinazione in azienda deve, inoltre, prevedere la presenza di materiali, attrezzature e farmaci atti a garantire una vaccinazione in condizioni di assoluta sicurezza, con oneri a integrale carico del datore di lavoro, a eccezione dei costi dei vaccini e dei presidi medici necessari per la somministrazione, che restano invece a carico del servizio sanitario regionale.

Ad ogni modo, dovrà sempre essere l'azienda sanitaria a valutare l'idoneità o meno degli ambienti di lavoro in cui avverranno le vaccinazioni. Nel protocollo viene, infatti, chiarito che la vaccinazione nei luoghi di lavoro «rappresenta un'iniziativa di sanità pubblica, finalizzata alla tutela della salute della collettività e non attiene strettamente alla prevenzione nei luoghi di lavoro. Pertanto, la responsabilità generale e la supervisione dell'intero processo rimane in capo al Servizio

## Il percorso

I vincoli da rispettare per la vaccinazione nelle aziende

### VACCINAZIONE DIRETTA

Gli step

<b>1</b>	<b>Elaborazione di un piano per la vaccinazione in azienda</b>  L'azienda deve avere: <ul style="list-style-type: none"><li>• una popolazione lavorativa sufficientemente numerosa</li><li>• sede nel territorio dell'Asl che fornisce i vaccini</li><li>• una struttura organizzativa e risorse strumentali adeguate</li><li>• una dotazione informatica che consenta la registrazione dei vaccini</li><li>• ambienti idonei alla somministrazione dei vaccini</li></ul>
<b>2</b>	<b>Informare i dipendenti e raccogliere la loro adesione alla campagna vaccinale</b>
<b>3</b>	<b>Inviare all'ASL una comunicazione di adesione</b>
<b>4</b>	<b>In caso di approvazione del piano, ritirare e conservare i vaccini (a cura del medico competente)</b>
<b>5</b>	<b>Organizzazione della seduta vaccinale</b>  È necessario: <ul style="list-style-type: none"><li>• Registrare la vaccinazione</li><li>• Osservare il lavoratore dopo la vaccinazione per almeno 15 minuti</li><li>• Indirizzare all'Asl eventuali soggetti a rischio</li><li>• Programmare la seconda dose (ove necessaria)</li></ul>
<b>Tempo</b>	La vaccinazione va eseguita in orario di lavoro
<b>Costi</b>	Tutti gli oneri sono a carico dell'azienda, eccetto il costo dei vaccini e dei dispositivi per la somministrazione (aghi e siringhe)

### MODALITÀ ALTERNATIVE

	Convenzioni con strutture sanitarie private	Ricorso a strutture sanitarie dell'INAIL
<b>Somministrazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• I vaccini sono forniti dai Servizi sanitari regionali</li><li>• La struttura sanitaria provvede alla somministrazione e alla registrazione dei vaccini</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• I vaccini sono forniti dai Servizi sanitari regionali</li><li>• La struttura sanitaria provvede alla somministrazione e alla registrazione dei vaccini</li></ul>
<b>Costi</b>	Gli oneri sono a carico dell'azienda	Gli oneri sono a carico dell'INAIL



**Il personale coinvolto nella somministrazione dovrà essere commisurato al volume di attività prevista**

sanitario regionale, per il tramite dell'Azienda sanitaria di riferimento», che verificherà, a tal fine, l'idoneità del punto vaccinale anche attraverso un sopralluogo.

I piani vaccinali predisposti dalle aziende dovranno, infine, essere proposti all'azienda sanitaria competente, che in base alla disponibilità di vaccini a livello regionale e alla regolarità del piano vaccinale presentato dal datore di lavoro, procederà all'autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'iniezione rientra nell'orario di attività

## I costi delle aziende

Dopo il Protocollo nazionale firmato tra Governo e parti sociali e le indicazioni rese dall'Inail sulle vaccinazioni anti Covid nei luoghi di lavoro, cresce l'interesse delle aziende a comprendere gli effettivi costi a proprio carico derivanti dalle vaccinazioni. I provvedimenti in questione hanno stabilito che i costi debbano essere ripartiti tra le aziende aderenti e i servizi sanitari regionali territorialmente competenti.

A carico del servizio sanitario saranno esclusivamente i costi di acquisto dei vaccini e dei dispositivi necessari per la somministrazione (si pensi ad esempio alle siringhe e agli aghi), e la messa a disposizione degli strumenti infor-

mativi e per la registrazione delle vaccinazioni eseguite.

Tutti gli altri costi e oneri saranno a carico del datore di lavoro. Pertanto, le aziende che intendano attivare un punto per la vaccinazione dovranno procurarsi autonomamente, e a proprie spese, il resto della dotazione necessaria in base al prontuario messo a punto dalla struttura commissariale.

Le aziende dovranno quindi procurarsi non solo le attrezzature sanitarie necessarie come, ad esempio, i frigoriferi medicali e i defibrillatori, ma anche i presidi sanitari necessari per effettuare le vaccinazioni in piena sicurezza, come prodotti per la sanificazione degli ambienti utilizzati, lettini medici, mascherine e guanti. Sarà a carico del datore di lavoro anche l'acquisto dei farmaci secondo le valutazioni effettuate dal medico

competente o dal personale sanitario nel rispetto delle norme di buona pratica vaccinale e delle indicazioni provenienti dal percorso formativo obbligatorio previsto.

Al di là dei costi vivi, nelle ipotesi in cui le vaccinazioni del personale avvengano durante l'orario di lavoro, i dipendenti andranno retribuiti normalmente, pertanto le eventuali ore di lavoro perse dal personale graveranno, anch'esse, sul datore di lavoro.

In alternativa alla vaccinazione diretta, il Protocollo prevede la possibilità per i datori di lavoro di rivolgersi a strutture sanitarie private. A questo fine, le aziende

che lo ritenessero potranno concludere, anche tramite le associazioni di categoria di riferimento o nell'ambito della bilateralità, una convenzione con le strutture sanitarie private in possesso dei requisiti per la vaccinazione, sempre, però, con oneri a proprio carico, a esclusione della fornitura dei vaccini, che resta a carico dei servizi sanitari regionali.

Va segnalato, infine, che nonostante i costi connessi alle vaccinazioni nei luoghi di lavoro, ad oggi, sono numerose le aziende interessate a intraprendere questo percorso. Basti pensare che sono stati già autorizzati 737 hub aziendali per i quali si è tuttavia in attesa del via libera da parte delle Asl competenti che arriverà, verosimilmente, non appena si saranno concluse le vaccinazioni dei soggetti over 65.

**I datori possono, a proprio carico, stipulare convenzioni con strutture sanitarie private**

**Da incentivare la possibilità di agevolare i conferimenti riguardanti partecipazioni qualificate in società**

© RIPRODUZIONE RISERVATA